



Torino, 31 agosto 1979

*Carissimi confratelli,*

ad un mese dalla morte di Don Biagio Beltramo, Vicario della Comunità e docente di Sacra Scrittura, il Signore è tornato a visitarci chiamando a sé il confratello

## **Coad. LUIGI SARDI**

**Cav. di Vittorio Veneto, di anni 84**

Da anni si trovava isolato nella sua cameretta dell'infermeria, dalla quale scendeva solo qualche rara volta in occasione di qualche festa; l'ultima volta fu per celebrare il suo 84° compleanno il 29 giugno scorso. Verso la metà di luglio cominciò a non sentirsi più bene. Qualche giorno dopo il medico lo fece ricoverare urgentemente all'Ospedale Mauriziano per sospetta occlusione intestinale. Da quel momento non fu lasciato solo un istante dalla affettuosa e generosa carità dei pochi confratelli rimasti

in casa in questo periodo di estate. Morì la mattina del 31 luglio, quasi improvvisamente, mentre gli infermieri si apprestavano per le cure del mattino.

Negli ultimi mesi sembrava che sentisse vicina la sua fine; al Direttore diceva continuamente: « Stia qui con me un po'; sono le ultime volte ». Al Diac. Freretti che lo salutava prima di partire: « Grazie di tutto; quando ritorna non ci sarò più ». A Don Savarè, che ogni giorno passava lungo tempo con lui: « Sento che mi resta poca vita. Come vuole il Signore. Io sono pronto ».

Quando scompare una di queste venerande figure di Coadiutore Salesiano, si ripensa con gioia alla genialità del nostro Fondatore Don Bosco che ha voluto le sue Comunità « formate di ecclesiastici e di laici » fraternamente e profondamente integrati fra di loro.

Vale la pena raccontare, ad edificazione di tutti, le vicende semplici ed umili di questo confratello che ha speso tutta la sua vita nelle case di formazione di questa nostra Ispettorìa Centrale: Rebaudengo negli anni della fondazione, Chieri-Villa Moglia con i Novizi, Foglizzo con i Chierici della Filosofia, Bagnolo P. e soprattutto Bollengo di Ivrea e Crocetta con i Chierici della Teologia.

### *La giovinezza e il servizio militare*

Era nato a Milano da Angelo e Sloazza Rosa il 29.6.1895. Rimase orfano di madre all'età di 2 anni, a Casale Monferrato (AL), dove il padre, ferroviere notturno, era stato trasferito da Milano. Ebbe una fanciullezza travagliata da stenti e umiliazioni, perché suo padre, non potendo seguirlo personalmente, lo affidò dapprima alla nonna di Santhià (VC), e poi ora a una famiglia ora ad un'altra, ora in un paese ora in un altro, fino a quando lo collocò come garzone presso un commerciante di cavalli a Castellazzo Bormida (AL) fino al servizio militare.

Il servizio militare durò dal 12.1.1915 al novembre 1919. Tra le poche carte ritrovate dopo la sua morte mi è capitato tra mano uno scritto in cui « metteva giù una specie di ricordi ». Da questo documento e da alcune conversazioni, diligentemente annotate da Don Savarè, possiamo ricostruire alcune vicende delle quali era assai schivo a parlare. Partecipò nel maggio 1915 all'avanzata verso l'Isonzo e alla battaglia del Monte Sei Busi. « Dopo un mese di accaniti combattimenti — egli scrive — ho avuto la grande fortuna di portar via la pelle ». Subito dopo fu inviato al fronte del Tolmino, poi all'altopiano di Asiago, quindi alla presa di Gorizia e in seguito al fronte Carnico sui monti presso Pontebba, fino alla ritirata di Caporetto. Il padre intanto era stato trasferito a Bussoleno, presso Susa, e lì, dopo la ritirata di Caporetto, giunse la notizia che Luigi era dato per disperso; e la popolazione, che lo considerava come uno dei suoi, ne volle scolpito il nome sulla lapide dei caduti. A Bussoleno morì anche il padre; così che, dopo aver partecipato ancora alle battaglie del Grappa e alla controffensiva del Montello nel 1918 e aver passato ancora un anno in Dalmazia dopo l'armistizio, ritornando a casa si trovò solo ad affrontare la vita.

## *Con Don Bosco*

La zia, Sr. Enrichetta Sloazza, FMA, riuscì finalmente a rintracciarlo mentre faceva il commesso viaggiatore per conto di una fabbrica di stoffe, i cui campionari andava esibendo su e giù per l'Italia. Lo invitò a Torino e lo sistemò a Valdocco, dove cominciò a rendersi utile come aiutante nel deposito magazzino e nella Sacrestia di Maria Ausiliatrice. Nel frattempo chiese di essere assunto come tramviere e frequentò una scuola per infermieri, ottenendone il diploma. Un giorno il Direttore Don Luigi Nai gli propose di farsi salesiano. Proprio nel giorno in cui diceva sì a Don Bosco, ecco giungergli la notizia che l'azienda tramviaria di Torino lo assumeva. « Ma io — diceva poi con fierezza raccontando il fatto — non mi sono ritirato da Don Bosco. E rimasi sempre contento; e sono contento ancora adesso ».

Venne trattenuto a Valdocco ancora per un anno, quasi di aspirando, mentre era spiritualmente animato da Don Angelo Amadei. Il 2 giugno di quell'anno 1929 ebbe la singolare ventura di essere « l'autista di Don Bosco Beato ». Gli era stato infatti affidato il volante del carro trionfale (uno chassy, naturalmente senza il motore) che trasportò l'urna di Don Bosco da Valsalice a Valdocco. Il suo compito era solo quello di guidare il carro, che veniva spinto a mano dagli ex allievi. Non era molto comodo guidare, guardando solo da due feritoie e tutto chiuso dai grandi velluti, ma quanta gioia in cuore alle sempre nuove incalzanti ondate del canto: « Don Bosco ritorna! ». Uscito finalmente di là, vide la folla accalcarsi contro il carro per prendere un fiore come ricordo. Allora salì lesto lesto in alto, da dove era già stata rimossa l'urna, e a piene mani gettò i fiori lontano, tutto all'intorno; cosicché la pressione si allentò come d'incanto.

## *Il provveditore salesiano*

La mansione principale del sig. Sardi fu quella di provveditore nelle nostre case di formazione. Di questo lungo periodo di attività egli ricordava le serie difficoltà a motivo delle strettezze finanziarie. In particolare a Bollengo d'Ivrea durante la seconda guerra mondiale si rivelò il suo spirito di sacrificio e il suo amore concreto ai confratelli. Oltre il personale e le Suore c'erano fino a 150 chierici provenienti da molte Ispettorie d'Italia e soltanto poche di esse potevano pagare la retta. Eccoli allora andare attraverso la Serra d'Ivrea a cercare presso i contadini qualcosa da mangiare o la bestia da macellare nel rustico dell'Istituto. Poi i fornitori insistevano: « Monsù Sardi, quando ci paga? ». Ed egli a convincerli dicendo: « Abbiate pazienza. Il Castello (l'Istituto) è grande, e voi ne prenderete un pezzo per ciascuno ». Altre volte era costretto a recarsi in bicicletta fino a Torino, per strade secondarie, a causa delle perquisizioni e dei rastrellamenti, per chiedere ai Superiori qualche soldo. Raccontando poi confidenzialmente queste vicende, concludeva: « Adesso è facile fare il Provveditore, con i soldi alla mani, ma allora si andava avanti sulla sola fiducia e anche a costo di tante umiliazioni. Guai se non avessimo trovato

tante buone persone, veramente amiche e benefattrici ». Difficilmente si sarebbe potuto cogliere il suo sacrificio, vedendolo anche in quei tempi partecipare esemplarmente alle pratiche religiose e alla vita comune, non escluso la proverbiale partita a bocce.

### *Gli ultimi anni*

Fin che poté si rese utile come aiutante dell'Economo nel preparare le pagelle delle pensioni e nell'attendere alla dispensa. Il Cav. era certamente bravo a valorizzare i prezzi, ma non erano meno bravi i Chierici a chiudere un occhio o ad applicare l'occulta compensatio!

L'ultima grande giornata del sig. Sardi fu quella della decorazione a Cavaliere di Vittorio Veneto per mano di un autentico combattente della grande guerra. Era visibilmente commosso, e felice di questo riconoscimento. Di altre due cose si gloriava con una certa compiacenza: che in 50 anni di autista non aveva mai avuto nessun incidente; e poi che la sua pensione era molto utile alla casa: segnava diligentemente in un notes tutti i denari che consegnava al Direttore, naturalmente con qualche trattenuta regolata dal permesso... « taciturno ».

Il ritirarsi man mano dalla sua attività, fino a ridursi a vivere in una solitaria stanzetta non fu senza sofferenza da parte sua. E non c'è da meravigliarsi se talvolta con qualche confratello, soprattutto con l'ottimo infermiere, il sig. Ottavio Lobina, gli sfuggisse ancora il tono autoritario dell'antico incaricato d'affari.

Gli tenne buona compagnia la corona del Rosario. Preghiera, confessione e comunione lo confortarono nella sua solitudine insieme con le visite dei confratelli.

Il 29 giugno u.s. compì 84 anni; malgrado l'aspetto ancora, come sempre, rassicurante, sentiva imminente la chiamata del Signore.

Riflettendo sulla semplice ed umile esistenza del nostro sig. Sardi e sul grande bene che egli ha compiuto nelle varie mansioni che l'obbedienza gli ha affidato, pensavo a quanto è stato scritto nel Documento Capitolare sul Salesiano Coadiutore, là dove dice: « Una Congregazione Salesiana senza la presenza di membri laici non sarebbe più quella voluta da Don Bosco ». Mentre preghiamo il Signore perché continui a mandarci di queste autentiche vocazioni alla vita religiosa laicale salesiana, ringrazio a nome di tutta la Comunità della Crocetta per le preghiere che avete innalzato al Signore per lui e per la presenza di tanti confratelli coadiutori e sacerdoti al suo funerale, che fu presieduto dal sig. Ispettore Don Felici Rizzini.

Continuiamo a pregare per lui; meglio, insieme a Lui, preghiamo per le nostre Comunità e per tutta la Congregazione.

Vostro aff.mo  
*Don Egidio Ferasin*

### **Dati per il necrologio**

Coad. SARDI LUIGI, nato a Milano il 29.6.1895, morto a Torino-Crocetta il 31.7.1979 a 84 anni di età, 49 anni di professione.